RASSEGNA STAMPA
del
19/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 18-10-2010 al 19-10-2010

Caserta News: *Trivellazioni. Verdi: Protezione Civile nazionale orientata verso l'ok* 1
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): *Da Roma «sì» alle trivellazioni* 2
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): *Romano: puzza a Terzigno? La discarica è gestita male* 3
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): *Iervolino a Berlusconi: rischio sanitario* 5
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: *Maltempo: ancora temporali al sud* 6
Gazzetta del Sud: *Buzzanca coordinatore in caso di emergenza* 7
Gazzetta del Sud: *La pioggia ha messo in ginocchio tutta la città* 8
Gazzetta del Sud: *La situazione di via Crocifisso approda in consiglio comunale* 9
Gazzetta del Sud: *Maltempo, chiusa la Statale 18 nuova frana tra Favazzina e Scilla* 10
Gazzetta del Sud: *Maltempo, un altro pomeriggio di paura* 11
Gazzetta del Sud: *Maltempo, Raffa a Oliveto col sottosegretario Torchia* 12
Gazzetta del Sud: *Brolo chiede lo stato di calamità naturale* 13
Gazzetta del Sud: *Sott'acqua per ore, Capo d'Orlando è rimasta isolata* 14
Gazzetta del Sud: *Janò, venerdì l'incontro per illustrare il progetto* 15
Gazzetta del Sud: *Pioggia a catinelle: strade allagate e decine di interventi* 16
Gazzetta del Sud: *Acqua, l'emergenza appartiene ormai al passato* 17
Gazzetta del Sud: *Dopo il maltempo, la conta dei danni Disperato chi non possiede più casa* 18
Il Giornale della Protezione Civile: *Trivellare i Campi Flegrei Un progetto che divide* 19
Il Giornale della Protezione Civile: *Il dissesto idrogeologico: l'importanza della prevenzione* 20
Il Mattino (Caserta): *Campi flegrei Oggi summit decisivo sulle trivellazioni Trivellazioni a Bagnoli, si continua...* 21
Il Mattino (Nazionale): *Daniela De Crescenzo Solo materiale secco nella cava di Terzigno: potrebbe essere questa* . 22
Il Mattino (Salerno): *Terremoti: spese e gestioni non sempre coincidenti. Se per l'Irpinia nel 1980 furono spesi per* .. 23

Trivellazioni. Verdi: Protezione Civile nazionale orientata verso l'ok

Martedì 19 Ottobre 2010

POLITICA | Napoli - "E' terminata da poco la riunione di oggi - dichiarano il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli ed il capogruppo alla Municiaplità di Bagnoli- Fuorigrotta Roberto Russo - presso la sede nazionale della Protezione Civile a Roma con i promotori del progetto di trivellazione a Bagnoli. A quanto ci risulta proprio la Protezione Civile, interpellata dal Sindaco Iervolino, è propensa a dare l' ok al progetto con alcune raccomandazioni. Prima di pronunciarci definitivamente aspettiamo di conoscere il pensiero dei tecnici di Bertolaso e di partecipare all' incontro di domani con gli scienziati e la popolazione presso la Municipalità di Bagnoli- Fuorigrotta".

Da Roma «sì» alle trivellazioni

19 ott 2010 Napoli

NAPOLI La Protezione Civile ha detto si alle trivellazioni a Bagnoli. È terminata in serata la riunione presso la sede nazionale della Protezione Civile a Roma coi promotori del progetto di trivellazione a scopo di ricerca. Interpellata dal sindaco Iervolino, proprio la Protezione Civile si è mostrata propensa a dare l'ok al progetto con alcune raccomandazioni. I Verdi abbassano la guardia: «Prima di pronunciarci definitivamente aspettiamo di conoscere il pensiero dei tecnici di Bertolaso all'incontro con gli scienziati e la popolazione presso la Municipalità di Bagnoli-Fuorigrotta», previsto per oggi.

Romano: puzza a Terzigno? La discarica è gestita male

19 ott 2010 Napolidi ANGELO AGRIPPA RIPRODUZIONE RISERVATA

Caldoro firma la deroga per sversare a Caserta, Benevento e Avellino

NAPOLI Stefano Caldoro nelle prossime ore firmerà un'ordinanza con la quale, evocando espressamente motivi di ordine pubblico e di tutela della salute pubblica, consentirà «un alleggerimento riferisce il suo assessore all'ambiente, Giovanni Romano del flusso di rifiuti destinato alla discarica di Terzigno». Insomma, una tregua di qualche giorno, per far decantare la protesta dell'area vesuviana e attendere, a partire da lunedì prossimo, che anche la seconda linea del termovalorizzatore di Acerra riprenda la piena attività. Intanto, delle 1800 tonnellate prodotte da Napoli, soltanto 800 finiranno nella discarica di Terzigno: la parte rimanente avrà come destinazione i siti di San Tammaro (Caserta); Sant'Arcangelo Trimonte (Benevento) e Savignano Irpino (Avellino).

Assessore Romano, la sua Salerno rimarrà fuori dalla ripartizione dei rifiuti per provincia?

«Soltanto perché non c'è una discarica attiva. Non certo per questioni di appartenenza territoriale».

Ma le altre amministrazioni provinciali, in una riunione alla quale è stato presente anche lei, hanno già rifiutato di accettare parte dei rifiuti napoletani. Come si procederà?

«In verità, gli assessori delle amministrazioni provinciali non hanno opposto alcun rifiuto, ma si sono limitati a rappresentare le criticità che vivono nei loro territori. Se poi vogliamo aprire un nuovo fronte di conflittualità tra territori, allora è un altro discorso: saremo costretti a dar ragione al presidente della Provincia di Salerno che auspica secessioni geografiche. No, l'autarchia non è un obiettivo percorribile. In altre circostanze sappiamo già com'è andata a finire con i regimi autarchici».

Insomma, non è un segnale di resa alle proteste di Terzigno?

«Assolutamente no. Anzi, Terzigno resta in piena attività e continuerà ad esserlo fino all'esaurimento del proprio ciclo di vita. Sia chiaro a tutti. Se quanto sta accadendo in queste ore nell'area vesuviana è per concentrare l'attenzione su cava Vitiello, al di là delle intemperanze e della violenza, posso comprenderlo nelle ragioni più profonde, ma non posso giustificarlo nei modi in cui queste ragioni vengono rappresentate. Se sarà possibile trovare un'alternativa alla seconda discarica, saremo tutti più felici. Ma la discarica Sari non sarà chiusa».

Bertolaso ha accusato: quando la discarica di Terzigno era gestita dalla Protezione civile e dai militari non ha mai puzzato. Ora che è gestita da Asìa perché vengono fuori tutti questi problemi?

«Perché evidentemente è stata gestita male. Ma non voglio buttare la croce addosso ad Asìa. Posso anche comprendere che durante l'estate, con il termovalorizzatore che ha subìto qualche stop programmato, i flussi di rifiuti siano aumentati e la copertura con terreno vegetale è avvenuta forse in modo frettoloso. Ma questo, comunque, non dovrà più accadere: non dimentichiamo che è stata proprio la puzza a dare origine alla protesta nel Vesuviano». Qualcuno pagherà? «Sono in corso indagini sia da parte della Provincia di Napoli, sia da parte della Regione. Vedremo come andrà a finire: se sarà accertata la negligenza è ovvio che scatteranno le sanzioni».

Lei dice che non dovrà più accadere. Ma se tutto resta come prima?

«Niente sarà come prima. Il provvedimento che il presidente Caldoro, dopo attenta valutazione, eventualmente deciderà di firmare avrà vigore, al massimo, fino a lunedì prossimo. Nel frattempo gli Stir, gli ex Cdr, credo che per fine mese saranno attrezzati per sostenere, oltre alla tritovagliatura, anche l'attività di biostabilizzazione della frazione organica. Questo ci consentirà una riduzione del talquale del 30 per cento grazie all'eliminazione dell'organico».

Così si torna, in parte, agli ex Cdr: allora perché sono stati smantellati e riconvertiti?

«Non è dipeso da me. È stata scelta un'impostazione diversa del ciclo integrato dei rifiuti: si è ritenuto che fosse giunto il momento di puntare tutto sulla differenziata e sulla termovalorizzazione». Invece, si torna al passato? «No, oggi abbiamo bisogno che gli Stir eliminino anche l'umido. Punto».

Perciò l'impianto di Acerra di tanto in tanto si blocca?

«Macché, il termovalorizzatore finora ha bruciato il 92 per cento del rifiuto che gli è stato conferito. Funziona alla perfezione. Solo che non può bruciare ininterrottamente per 365 giorni l'anno: nessun camino sopporterebbe un'attività continua. Anzi, gli interventi di manutenzione programmati costituiscono la vera garanzia del rigore con il quale si tiene alla salute pubblica».

Romano: puzza a Terzigno? La discarica è gestita male

A Terzigno attendono ancora le compensazioni ambientali. Arriveranno?

«Conto di ricevere riscontri tra una ventina di giorni dal governo nazionale. Ma per il momento, nessuno pensi che le proteste riusciranno a chiudere la discarica. Non sarà così».

Iervolino a Berlusconi: rischio sanitario

19 ott 2010 Salernodi PAOLO CUOZZO RIPRODUZIONE RISERVATA

La sindaca scrive al premier. Replica del ministro della Salute, Fazio: nessun allarme

NAPOLI Le lancette dell'orologio sembrano tornare indietro di tre anni, quando, proprio di questi tempi, esplodeva l'emergenza rifiuti anche a Napoli e in città non c'era un solo quartiere pulito. Contestualmente, esplodeva pure lo scontro politico, una vera battaglia nella battaglia. E anche allora, come oggi, a lanciare l'allarme fu proprio il Comune di Napoli che, con una nota dell'Asìa, poneva l'accento sull'emergenza che stava travolgendo anche il capoluogo dopo l'hinterland casertano. Stavolta, invece, è direttamente Rosa Russo Iervolino a parlare di «gravissima situazione» in città, «che negli ultimi giorni ha seriamente compromesso il regolare funzionamento del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani nell'ambito cittadino e provinciale». Da nord a sud, da Bagnoli a San Giovanni a Teduccio i sacchetti della spazzatura campeggiano ovunque. Tanto che la prima cittadina ha preso carta e penna per scrivere a Berlusconi, ai sottosegretari Letta e Bertolaso, ai presidenti di Regione Campania e Provincia di Napoli, al generale Morelli, coordinatore dell'unità operativa per l'emergenza rifiuti e al prefetto di Napoli. Nella lettera Iervolino ha spiegato che «l'impossibilità di conferimento presso la discarica di Terzigno», dove finisce la metà dei rifiuti napoletani, «ha impedito di smaltire notevoli quantità di rifiuti che ora giacciono lungo le strade della città. «Tale quantità sostiene la prima cittadina napoletana è giunta oggi a 520 tonnellate alle quali vanno aggiunte le 600 tonnellate contenute in 80 compattatori carichi di rifiuti che non hanno potuto essere conferiti». Una «situazione preoccupante», al punto da indurre l'ex ministra dell'Interno a parlare di «grave rischio igienico e sanitario» e di «pericolo per l'ordine pubblico che richiede l'immediato intervento delle autorità nazionali e locali». Insomma, ben sapendo i tempi (lunghissimi) di un eventuale ritorno alla normalità, ammesso che la situazione di Terzigno si sblocchi, la sindaca scatena l'allarme ai massimi livelli chiudendo l'intervento del governo. Ma non solo. Perché il capo della giunta napoletana ha anche chiesto al prefetto di Napoli «un incontro urgente con i presidenti della giunta regionale e provinciale» e ha invitato il governatore Caldoro «a voler offrire ogni utile contributo per superare l'attuale fase di difficoltà nell'ambito dei poteri a lui conferiti dalla legge». Di «situazione preoccupante» ha parlato anche l'assessore all'Igiene urbana del Comune di Napoli, Paolo Giacomelli, che è un tecnico della materia, che chiaro e tondo ha sostenuto che «avanti così non si può andare». «Siamo in attesa del vertice sollecitato dal sindaco di Napoli ha poi aggiunto l'assessore della giunta Iervolino nel quale va trovata una soluzione».

Evidentemente, però, per il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, la situazione, da un punto di vista sanitario, non è invece preoccupante come sostiene la sindaca, che presagisce giorni «molto difficili». «L'attenzione è alta è la replica di Fazio a Iervolino abbiamo un sistema di monitoraggio costante a cura dell'ufficio di prevenzione». Per il ministro della Salute, infatti, «al momento non ci sono motivi di preoccupazione». Mentre la protezione civile ricorda alla sindaca che «la competenza resta delle amministrazioni territoriali. Un valzer delle responsabilità, insomma.

Iervolino è però preoccupata pure per i rischi che corrono gli autisti dell'Asìa, la società di igiene urbana interamente di proprietà comunale. Ieri, infatti, tre autisti, giunti alla discarica di Terzigno per sostituire i colleghi presenti per la gestione degli automezzi bloccati dai manifestanti, sono stati costretti ad abbandonare l'auto di servizio e ad allontanarsi, a piedi, dalla zona. «I lavoratori, accerchiati all'interno della Fiat Panda aziendale da un centinaio di dimostranti, sono stati costretti ad uscire dall'auto, obbligati a consegnare le chiavi del mezzo ed infine allontanati senza poter assolvere al compito per il quale erano giunti a Terzigno», si leggeva in una nota dell'Asìa.

«Al momento la situazione vede, da una parte gli operatori da sostituire ed in servizio dalla scorsa notte, che continuano a restare bloccati presso la discarica, dall'altra gli autisti sostituti, appiedati ed allontanati, che a garanzia dell'incolumità personale, hanno trovato ricovero in un luogo sicuro a poca distanza dalla discarica stessa e che restano in attesa di essere recuperati Le minacce a danno di lavoratori intenti esclusivamente ad assolvere le proprie mansioni ha dichiarato il presidente Claudio Cicatiello rappresentano un gravissimo episodio che Asia Napoli condanna con fermezza e decisione».

Maltempo: ancora temporali al sud

Continua allerta della Protezione Civile per avverse condizioni

(ANSA) - ROMA, 18 OTT - In arrivo temporali, venti forti e mareggiate al Centro-Sud.

Lo indica la Protezione civile. L'instabilità annunciata ieri proseguirà anche nelle prossime ore con precipitazioni temporalesche al Sud.

E' prevista, inoltre, una marcata intensificazione dei venti sempre sulla gran parte del centro-sud e sulle isole, con forti mareggiate. Si prevedono venti molto forti, con raffiche intense su Sicilia e Sardegna e sulle regioni adriatiche e tirreniche.

18 Ottobre 2010

Buzzanca coordinatore in caso di emergenza

> Messina (19/10/2010)

Torna Indietro

«Il territorio ha bisogno di risposte immediate». Il braccio destro di Lombardo: «Il Governo ci nega i fondi»

Francesco Celi

A sentirli dopo il vertice in Prefettura, più l'ing. Pietro Lo Moncano, capo della Protezione civile siciliana e "altro" soggetto attuatore per le zone alluvionate, che il sindaco Buzzanca, che ha comunque incassato quel che voleva e non si è lasciato andare a dichiarazioni improvvide, la tentazione di rispolverare un celeberrimo titolo di Cuore del 1991 è forte: «Hanno la faccia... ». Per questione di stile ci fermiamo qui.

Dunque, lo scontro sugli interventi del dopo-alluvione e sulla messa in sicurezza delle zone vulnerate tra Buzzanca e il duo Lombardo-Lo Monaco altro non sarebbe, per il capo della Protezione civile regionale, che «una forzatura giornalistica». Ed è proprio qui che riaffiora dalla memoria il titolo di Cuore. All'ing. Lo Monaco, i cui strali al telefono venerdì 15, rivolti non solo al sindaco, sono stati solo sintetizzati e soprattutto sfrondati, consigliamo prudenza nell'offrire interpretazioni a eventi inequivocabili e cristallizzati. Che hanno preso le mosse il 21 settembre, con Buzzanca che tuona: «Lombardo si dimetta». Il 6 ottobre, Buzzanca sull'impegno assunto di trovare un'occupazione ai familiari delle vittime di Giampilieri e Scaletta: «Lo Monaco va oltre la sua delega». E due giorni dopo, sempre il sindaco: «Lombardo non può fare quello che vuole». Il governatore sbotta e questa volta replica, aspramente. Passa una settimana, è il 15 ottobre, e Buzzanca incalza – servono fondi e coordinamento sul territorio –: «Rimetto il mandato a Berlusconi». Dopo 24 ore impugna l'ascia Lo Monaco: «Buzzanca smetta di giocare». È a questo punto che irrompe il prefetto Alecci, convocando il vertice che s'è tenuto ieri. Altro che forzature giornalistiche.

Sorvolando sul siparietto finale dell'abbraccio tra Lo Monaco e Buzzanca, a suggello dell'incontro, e prendiamo atto della pace ritrovata, chiudiamo la pur ampia quanto doverosa parentesi per approdare alla notizia: da oggi in poi spetta al sindaco Buzzanca il coordinamento degli interventi sul territorio in caso di emergenza. Ovvero, se dovesse verificarsi di nuovo quanto accaduto mercoledì 13, ossia frane a causa di un nuovo nubifragio e panico tra la popolazione, il punto di riferimento per gli interventi e l'assistenza nelle zone vulnerate è il sindaco, dai cui uffici di Palazzo Zanca saranno diramati ordini, evidentemente volti a mobilitare uomini e mezzi e a evitare ritardi che potrebbero essere fatali, ma soprattutto sovrapposizioni.

Buzzanca è soddisfatto, Lo Monaco – nella versione mite – appare addirittura collaborativo. «Il governatore Lombardo», fa sapere il capo della Protezione civile regionale, «ha chiesto 70 milioni al Governo (fondi Fas, ndr) per assicurare alcuni rilevanti interventi», anche di assistenza diretta alla popolazione, «in breve tempo. Non è il momento delle polemiche», aggiunge voltando pagina, ma «bisogna fare tutti pressione insieme affinché il governo nazionale invii al più presto le risorse per le zone alluvionate di Messina e per i centri nebroidei. Il governo nazionale», fa sapere Lo Monaco, «non ha dato ultimamente alla Regione nemmeno l'autorizzazione ad anticipare le somme necessarie per gli interventi con i fondi Fas. Bisogna far cambiare idea all'esecutivo su questo punto». Quindi, apertura a Buzzanca sul fronte più strettamente gestionale: «Se Buzzanca vuole il ruolo di commissario e se il presidente Berlusconi è d'accordo, nulla osta. Io sarò pronto a perorare la sua causa.

Buzzanca era entrato in Prefettura dove ha trovato, tra gli altri, il presidente della Provincia Ricevuto e l'ingegnere capo del Genio civile Gaetano Sciacca, funzionari comunali e provinciali, esponenti politici e vertici delle forze dell'ordine, manifestando «dispiacere» per il fatto che non fosse presente Lombardo e preannunciando che avrebbe chiesto «a Berlusconi e Bertolaso il coordinamento degli interventi», non foss'altro perché il «premier aveva affermato dopo la tragedia che avrebbero dovuto essere i sindaci a gestire i problemi sul territorio. Ma Lombardo ha preteso», ha puntualizzato il sindaco, «che questo ruolo fosse affidato a lui». Ieri la novità, Buzzanca coordinatore in caso di emergenza. A meno che anche questa non sia una forzatura giornalistica.

La pioggia ha messo in ginocchio tutta la città

> Cosenza (19/10/2010)
Torna Indietro

Alfonso Di Vincenzo
Corigliano
Le incessanti piogge che dalla tarda mattinata di ieri si sono abbattute su Corigliano, hanno messo nuovamente in crisi il sistema di raccolta delle acque allagando diversi punti della città. In serata è arrivata al Comune la comunicazione dell'allerta meteo dalla Protezione civile. Immediatamente il sindaco Pasqualina Straface ha istituito l'unità di crisi mettendo sotto controllo tutto il territorio cittadino. Le piogge, che in poche ore hanno superato i 24 millimetri di livello, in serata avevano messo seriamente in crisi la viabilità nei pressi del villaggio Frassa e a contrada Cozzo giardino dove un vero e proprio fiume di fango, scendendo dalle zone in costruzione sulle colline, ha allagato la strada dirigendosi verso lo Scalo. Particolare attenzione è stata posta nelle contrade Ministalla, Thurio e Apollinara dove gli allagamenti hanno incominciato a verificarsi e dove la vicinanza del Crati comunque preoccupa sempre. Lo scorso anno, proprio in queste contrade, con condizioni meteo simili, il Crati è esondato allagando diversi nuclei abitativi, campagne e strutture commerciali delle popolose contrade coriglianesi, ci vollero gorni e giorni di interventi dei vigili del fuoco e delle unità della Protezione civile per ripristinare i luoghi colpiti dall'alluvione e dall'esondazione del fiume. I danni all'epoca furono notevoli. In questo momento si spera che la cosa non si ripeta ed il fenomeno viene costantemente monitorato

La situazione di via Crocifisso approda in consiglio comunale

> Sicilia (19/10/2010)
Torna Indietro
«Vogliamo sapere come stanno le cose, ci sono troppi interrogativi»
Emanuele Cammaroto
TAORMINA
«La situazione di via Crocifisso è grave, vogliamo vederci chiaro sui lavori e sulle responsabilità». Così Lino Ardito, consigliere comunale del gruppo finiano di opposizione "Futuro e Libertà per l'Italia" che annuncia un'imminente interrogazione urgente in Consiglio comunale per chiedere spiegazioni all'Amministrazione comunale sullo stato di impasse nel quale versano al momento le opere di riqualificazione e ammodernamento della via Crocifisso. Dopo sei mesi dall'avvenuto inizio degli interventi, il cantiere non va avanti e ben poco è stato fatto. In città c'è molta preoccupazione e c'è soprattutto la rabbia dei residenti per una strada che appare al collasso e che rischia di riaprire tra molto tempo.
La discussione sta per arrivare, tra qualche giorno, in Consiglio comunale. «A seguito dei fatti avvenuti ci sono tanti interrogativi sui quali bisogna fare chiarezza e vogliamo sapere quindi come stanno davvero le cose», spiega Ardito, che è anche presidente del Collegio dei geometri di Messina, e che proprio in questi giorni sta lavorando alla predisposizione di un Piano di Protezione civile per Taormina. «A nostro avviso questa – afferma Ardito – è una situazione ormai fuori controllo. Abbiamo letto con molta attenzione la recente nota inviata in Comune dai direttori dei lavori e siamo rimasti senza parole nel vedere le diverse mancanze e incongruenze che vengono evidenziate nella lettera. Ad esempio la variante alle opere, che va presentata dai direttori dei lavori e non dai progettisti. Noi riteniamo che ci siano stati degli errori sia da parte della direzione dei lavori che dell'assessore. Non intendiamo dare la caccia al colpevole, ma certamente non si può dire che tutto sia apposto, perchè non è così».
Adesso, al di là dei dibattiti, il problema rimane quello di sbloccare i lavori, che dovrebbero tuttora essere in corso ma che in realtà proseguono completamente a rilento. La casa municipale teme di fare passi falsi e di incorrere in un nuovo lodo Impregilo. Sussisterebbe questo rischio e non sarà semplice trovare una svolta. Si pensa alla rescissione del contratto, e bisognerà vedere i tempi e le modalità, la fattibilità soprattutto di questo possibile provvedimento, tenendo conto che l'impresa sarebbe poi pronta ad opporsi nelle aule di tribunale. Qualcosa andrà fatta, perchè i lavori avviati in primavera sono ancora al punto di partenza.
Quando è scattato il cantiere si ipotizzava una conclusione delle opere entro 18 mesi: ora nessuno sa di quanto quel termine si è allungato e come e quando potranno decollare sul serio gli interventi. La strada è chiusa al transito veicolare: le piogge che in queste ore sono tornate ad abbattersi su Taormina, minacciano di aggravare le condizioni di un percorso dove il manto stradale si è sbriciolato in più punti, e dove vanno rifatti gli impianti della rete fognante e l'illuminazione.
Pesantissime ombre sulle contestate opere di via Crocifisso si registrano a seguito della dettagliata lettera nei giorni scorsi inviata in Comune dalla direzione dei lavori, a firma dell'ing. Francesco De Caro e dell'ing. Pasquale Marchesano. Il 5 marzo 2009 i due ingegneri hanno espresso parere negativo sull'autorizzazione al subappalto richiesto con nota del 3 marzo 2009. Su questo ed altri punti la direzione dei lavori ha palesato contrasti con l'Amministrazione. «Di recente – hanno affermato De Caro e Marchesano – l'Amministrazione ci ha convocati per avere delle delucidazioni sui ritardi dei lavori e ha dichiarato la volontà di confermarci l'incarico di direzione dei lavori. Non si riesce a comprendere come ci si possa rivolgere ai progettisti e non alla direzione dei lavori e confondere la direzione dei lavori con i funzionari della Protezione civile. L'Amministrazione ha chiesto un'ulteriore variante in corso d'opera e abbiamo quindi richiesto l'autorizzazione a poter predisporre la perizia di variante, non avendo però ad oggi alcuna risposta».
I due ingegneri hanno chiesto indicazioni sulle procedure da porre in essere, «in assenza di un regolare incarico». C'è da capire, come loro stessi chiedono di conoscere, se i suddetti profesionisti possano essere considerati a tutti gli effetti direttori dei lavori. Nel caso negativo, i due hanno chiesto che si proceda «alla formale sospensione del cantiere fino alla nomina, chiunque essi siano, delle suddette figure».
È un quadro decisamente complicato e a questo punto ci si augura che si possa risolvere un iter che si è fatto intricato, e che soprattutto i lavori possano una volta per tutte procedere a ritmi rapidi.

Maltempo, chiusa la Statale 18 nuova frana tra Favazzina e Scilla

> Reggio C. (19/10/2010)
Torna Indietro

Tina Ferrera
scilla
Un forte temporale ha colpito nella serata di ieri la zona di Scilla. Un tratto di costa che spesso viene messo in ginocchio dalle intense piogge, che anche questa volta hanno fatto cedere una parte del costone, causando frane che hanno reso necessaria l'ennesima chiusura del tratto della strada statale 18 "Tirrena Inferiore" compreso fra Scilla e Favazzina. Lungo questo tratto, lo scorso 13 ottobre, a causa delle cattive condizioni meteorologiche, era stata chiusa per alcune ore la strada statale per ripulirla dai detriti fangosi prodotti dalle intense piogge. Per questo era già attivo da circa una settimana un senso unico alternato, regolato da impianto semaforico.
«Il provvedimento di chiusura – si legge in una nota dell'Anas – si è reso necessario per i nuovi fenomeni franosi e per le intense precipitazioni» abbattutesi sulla Calabria. Nella mattinata di oggi è previsto un sopralluogo da parte di tecnici dell'Anas e dei Comuni delle zone limitrofe, per una programmazione sul ripristino dei costoni e la riapertura della strada in tempi brevi.
L'interruzione ha determinato la deviazione dei veicoli sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria all'altezza dello svincolo di Rosarno, per i veicoli diretti a Sud, e di Santa Trada per quelli diretti a Nord. La memoria corre al maggio del 2001 quando una frana si stacca dal costone nei pressi di Favazzina e invade la SS. 18, per poi sfiorare la tragedia il 31 marzo di qualche anno dopo, nel 2005 , quando dopo un forte temporale intorno alle 20,15 il treno intercity diretto a Milano deraglia proprio all'altezza della stazione di Favazzina a causa di una frana. Il fiume di fango raggiunge il centro abitato ed invade abitazioni e strade. Si lavorò per circa una settimana per ripulire dal fango la cittadina e, date le cattive condizioni del tempo, la stazione di Favazzina venne sorvegliata 24 ore su 24 per la paura di nuove frane. Un capitolo non chiuso, dato che la cronaca puntualmente registra avvenimenti simili. Intano l'Anas raccomanda agli automobilisti di informarsi prima di mettersi in viaggio.

Maltempo, un altro pomeriggio di paura

> Messina (19/10/2010)

Torna Indietro

Alcuni automobilisti salvati in tempo da vigili e carabinieri. Esondati i torrenti. Statale e autostrada chiuse

Giuseppe Rome

Sant'Agata Militello

Un territorio ferito, flagellato. Un'autentica via Crucis tra Brolo, Capo d'Orlando, Rocca di Caprileone, Torrenova e Sant'Agata Militello. 30 chilometri di frane e smottamenti, esondazioni dei tombini e allagamenti di strade, case e quartieri. È stato un pomeriggio da tregenda quello vissuto ieri dalle popolazioni della costa tirrenica dei Nebrodi, che sono ripiombate all'improvviso negli incubi di Giampilieri, San Fratello e di tutte quelle comunità tristemente già segnate dal dissesto.

Per l'intera giornata di ieri una pioggia incessante ed avvilente ha messo a nudo, per l'ennesima volta, la fragilità del territorio nebroideo. Il fenomeno più grave, in questa zona, è quello che si è verificato sulla statale 113 in contrada Piattaforma, tra Rocca di Caprileone e Torrenova. Il torrente "Piattaforma" ha abbondantemente solcato gli argini, riversandosi sulla strada e trascinandosi dietro il terreno della montagna. La statale è rimasta interrotta per tutto il pomeriggio e fino alla sera per permettere ai vigili del fuoco di tirare l'acqua con le idrovore mentre le pale meccaniche provavano a contenere lo smottamento. Situazione drammatica per i residenti dei quartieri limitrofi. Il fango ha invaso letteralmente le strade interne, i cortili, gli scantinati delle abitazioni, penetrando addirittura sino ai piani terra. Diverse automobili parcheggiate sulla strada sono state trascinate per svariati metri. Alcuni automobilisti, in pieno centro a Torrenova, sono stati tirati fuori dalle loro macchine da alcuni passanti o dai carabinieri e vigili del fuoco. Invasa d'acqua anche la zona industriale di contrada Fragale oltre che la via del Mare, che porta a Capo d'Orlando. Si sono vissuti momenti di panico perché il torrente San Pietro che attraversa la zona centrale del paese non è riuscito a contenere l'abbondante piena che si è rovesciata in via Nazionale e in via Meli per poi raggiunge la centralissima via Mazzini, l'arteria provinciale che collega Torrenova con Sant'Agata Militello. Il fiume di acqua e fango ha invaso negozi e scantinati. Ingenti i danni.

Anche sul fronte di Sant'Agata Militello, dove si è registrata l'esondazione del "Pidocchio", la situazione è apparsa drammatica. In più punti sulla 113 si sono verificati piccole frane che hanno reso difficoltoso, ed a volte impedito, il transito delle autovetture. Esondazioni e smottamenti anche lungo gli argini del torrente Rosmarino. Inibito l'accesso per Caprileone centro e chiusa anche la strada a scorrimento veloce che da Rocca conduce ai paesi montani Tortorici, Castell'Umberto, Galati Mamertino, Mirto. Bloccata l'autostrada A20 verso Palermo tra S. Agata Militello e Rocca di Caprileone sempre a causa dell'esondazione dei torrenti "Piattaforma" e "Favara".

Gli uomini della Polizia stradale guidati dal comandante Fiasconaro hanno garantito sotto un'incessante pioggia la circolazione su una sola corsia per l'unico senso di marcia direzione Messina. Lunghissime le code di autovetture lungo le strade dei vari comuni e proprio in coda tra Rocca e Torrenova, probabilmente in transito verso Palermo, si è trovato anche il capo della protezione civile regionale, ing. Pietro Lo Monaco che ci ha spigato: «Potevamo aspettarci una giornata di maltempo, ma nessuno immaginava un'intensità di tale portata nè che nessuna delle opere murarie sui corsi d'acque reggesse l'impatto. È evidente che le opere sul territorio – continua Lo Monaco – si stanno dimostrando inefficienti, tant'è che ad ogni pioggia spunta un nuovo fronte di frana o un nuovo smottamento o un allagamento. I problemi, purtroppo, continuano ad essere legati ad una scarsa manutenzione del territorio, ma possiamo tranquillizzare comunque la gente che la situazione rimane sotto controllo, seppur tra tanti disagi».

tamani i Nebrodi si sveglieranno nuovamente feriti, alle prese con troppi interrogativi cui nessuno, nonostante le tragedie, sembra riuscire a dare risposta.

Maltempo, Raffa a Oliveto col sottosegretario Torchia

> Reggio C. (19/10/2010)
Torna Indietro

La pioggia di ieri, caduta abbondantemente per tutta la giornata, ha provocato disagi, soprattutto sulle strade di collegamento con le frazioni collinari e montane e nella stessa 106 jonica, ma nel complesso non si segnalano danni. I vigili del fuoco, che sono i primi ad essere chiamati in situazioni del genere, non hanno ricevuto alcuna segnalazione particolare. Invece problemi (allagamenti vari) si sono registrati nel Sidernese, dove appunto i vigili del fuoco sono dovuti intervenire.
Il sindaco Giuseppe Raffa, intanto, continua ad adoperarsi per i danni del precedente maltempo. Ieri, insieme con il sottosegretario regionale alla Protezione civile, Franco Torchia, ha effettuato un lungo sopralluogo nello zone cittadine maggiormente danneggiate. Si è fatto un monitoraggio della situazione reale dalle zone della vallata del Valanidi fino alla periferìa Sud.
Il primo cittadino, accompagnato dall'assessore Paolo Gatto e dai consiglieri Giuseppe Martorano e Paolo Ferrara, ha anche incontrato i cittadini presso il circolo culturale di Oliveto, frazione in cui si registra una situazione di forte disagio, dovuta «anche alla distruzione di agrumeti e coltivazioni provocata dall'alluvione dillo scorso 3 ottobre. E proprio per queste ragioni dell'emergenza Reggio si occuperanno anche gli assessorati regionali all'Agricoltura e alle Attività produttive.
«Si tratta complessivamente per il comune reggino, di danni per oltre dieci milioni di euro – ha detto Raffa al sottosegretario Torchia – ma la cifra è ancora approssimativa. Una situazione grave, come è stato rimarcato anche nel corso dell'incontro con i cittadini, che richiederà interventi graduali. In primis bisogna fare la valutazione precisa dei danni e degli interventi da effettuare».
«Nel frattempo – ha dichiarato Torchia – con il governatore Scopelliti stiamo già lavorando per individuare i fondi necessari. D'altra parte Bertolaso ha garantito l'erogazione di risorse, bisognerà quindi individuare lo strumento d'attuazione. Credo che nel giro di un mese potremmo dare risposte ai cittadini reggini».
Un un importante segnale di concretezza è arrivato con l'impegno a risolvere in tempi rapidi il disastro di via Lupardini sulla collina di Pentimele, dove è crollata la strada. Il sindaco Raffa ha potuto informare i cittadini che la strada sarà ripristinata anche attraverso interventi di limitazione delle criticità, che si potranno realizzare velocemente grazie anche all'intervento della Regione.

Brolo chiede lo stato di calamità naturale

> Messina (19/10/2010)
Torna Indietro

Pippo Condipodero
BROLO
Attimi di paura ieri pomeriggio a Brolo, rimasta sommersa dalle acque. Sono bastate alcune ore di abbondante e interrotta pioggia, 31 millimetri in meno di 30 minuti, per creare l'emergenza. Situazione critica si è registrata in alcune zone del paese dove sono rimaste allagate numerose cantine, garage sulla via Terranova, attigua alla scuola media e alla piazza Giacomo Leopardi. Decine di auto sono state intrappolate e sommerse dalle acque, alcuni docenti impegnati nei corsi pomeridiani all'uscita hanno trovato la propria auto sott'acqua che aveva raggiunto un livello di circa 2 metri; in via Marina, allagato il sottopassaggio delle Ferrovie, decine di abitazioni poste a piano terra della via Marina, anche se in questo quartiere durante l'ultima estate, sono stati effettuati lavori per centinaia di migliaia di euro e finanziati dalla Protezione civile per eliminare l'inconveniente.
Allagato il tunnel di via Trento, nelle vicinanze della chiesa di contrada Piana, mentre sulla strada provinciale 143 Brolo-Lacco-Matini l'acqua ha trascinato fango e detriti invadendo la carreggiata con grave pericolo per gli automobilisti in transito. Altre abitazioni e magazzini sono stati allagati in via Giuseppe Verdi a causa della tracimazione del torrente Pozzo; non è stato risparmiato dall'allagamento nemmeno il cimitero comunale. Il sistema fognario è saltato per la forte pressione, problemi si sono verificati anche all'impianto di pubblica illuminazione.
Intorno alle ore 15 venivano allertati da alcuni cittadini di via Torreniva i vigili del fuoco di Patti che al comando del caposquadra Pellegrino sono giunti sul posto si sono attivati con le idrovore e autospurgo a liberare le auto, le cantine e i garage dall'acqua. Allagati anche alcuni esercizi commerciali in Piazza Annunziatella. Smottamenti si sono verificati nel quartiere di Fosso Gelso a ridosso dello svincolo autostradale Messina-Palermo. Alcune abitazioni sono rimaste seriamente danneggiate per le abbondanti infiltrazioni d'acqua; nelle campagne circostanti si sono verificate frane e strade rurali interrotte, danni non indifferenti hanno riportato le coltivazioni orticole, seminativi che sono state compromesse.
Sulla SS.113 in località Scafa, si è ripetuta la solita frana, di conseguenza, da Brolo non è più possibile raggiungere Capo d'orlando, infatti, le scuole nel centro paladino per due giorni resteranno chiusi.
Sin dal primo pomeriggio di ieri nei locali del Comune di Brolo è stata creata la centrale operativa coordinata dal sindaco Salvo Messina.
Questa mattina, è previsto un incontro tra i sindaci di Brolo, Capo d'Orlando, CapriLeone, Torrenova e S. Agata Militello per fare il punto della situazione e chiedere la calamità naturale per le zone colpite dal violento nubifragio.

Sott'acqua per ore, Capo d'Orlando è rimasta isolata

> Messina (19/10/2010)
Torna Indietro

Franco OPerdichizzi
Capo d'Orlando
Erano le 15.30 di ieri quando un forte boato ha scosso letteralmente le fondamenta dei palazzi della nuova zona artigianale ed industriale di Forno, dove sono ubicate officine, industrie, centri commerciali ma anche tante abitazioni. Decine di persone, nonostante la pioggia battente, si sono precipitate fuori casa pensando al terremoto, invece un acre odore di terra e soprattutto un'immensa nuvola di polvere ha immediatamente fotografato quello che era successo: il muraglione di contenimento della strada di Forno che passa ad un'altezza di cinque metri più in alto del piano strada del quartiere era crollato seppellendo le auto parcheggiate.
Per un istante si è temuto che qualche automobilista fosse rimasto intrappolato all'interno dei mezzi; poi per fortuna l'ipotesi è stata allontanata, o dagli stessi proprietari accorsi sul posto o da conoscenti. Così, sono andate completamente distrutte una Fiat Stilo, una Opel Corsa, nna Twingo, ed un furgone Iveco. Ma il crollo dei cinquanta metri di muraglione e quindi della stessa strada è stato solo uno dei danni causati dall'alluvione che ieri pomeriggio si è abbattuta su Capo d'Orlando e sulla zona limitrofa. Sono state quasi quattro ore di ininterrotta pioggia, che ha martoriato tutto il territorio già in emergenza per le precipitazioni cadute abbondantemente nei giorni precedenti.
Il territorio è collassato di botto, isolando la città dal punto di vista stradale per tutto il pomeriggio e la sera. Così come avvenuto l'anno scorso la statale 113 è stata interrotta per gli smottamenti, sia sul versante est, quello messinese, che quello ovest, palermitano. Una frana è caduta sul rettilineo di Santa Carrà nei pressi di Ponte Naso ed altre due nei pressi di San Giuseppe e contrada Drago di Capo d'Orlando. L'Anas ha lavorato per ore per liberare la statale 113 e già in serata il transito è stato ripristinato. Ma l'isolamento dicevamo è stato assoluto per molte ore poiché anche le altre strade, quelle intercomunali, costruite l'anno scorso per ovviare alla fragilità della statale 113, e cioè quella di San Giuseppe e Tavola Grande, la cosiddetta via del Mare, sono state state chiuse al traffico perché allegate per centinaia e centinaia di metri.
Allagamenti si sono segnalati anche in molti quartieri, da via Consolare Antica a Scafa, da Vina al centro città. Nel quartiere Auletta, l'acqua ha inondato l'Antiquarium. L'acqua ha invaso per circa un metro anche il corridoio principale bloccando le porte d'accesso.
Intrappolati nella loro abitazioni anche molte famiglie della contrada Bruca dove per l'ennesima volta è tracimato il torrente omonimo. Il sindaco, Enzo Sindoni e l'assessore alla Protezione Civile, Aldo Sergio Leggio, hanno disposto la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado sia per oggi che per domani. Sulla statale 116 Capo d'Orlando-Randazzo sono segnalate numerose frane. La strada mare-monti che porta da Rocca di Caprileone a Tortorici ed ai comuni montani dei Nebrodi, è chiusa al transito nel territorio di Mirto. Chiusa anche la provinciale che da Rocca porta a Capri Leone.

Janò, venerdì l'incontro per illustrare il progetto

> Catanzaro (19/10/2010)
Torna Indietro

Il "Comitato Emergenza Janò" è intervenuto, in località Scala, per suggerire alcune priorità e criticità del territorio e per salvaguardare alcune abitazioni già in pericolo. Erano presenti il sindaco on. Rosario Olivo, l'assessore ai lavori pubblici Curcio, l'ingegnere Giuseppe Cardamone responsabile del Procedimento per gli interventi urgenti di sistemazione idrogeologica della frazione Janò, esponenti della ditta "Fabiano", l'on. Pino Soriero e altri tecnici.
In questa occasione è stata consegnata ufficialmente copia integrale del progetto al Comitato Janò, per rendere chiaro e trasparente lo stesso intervento.
«Gli addetti ai lavori - si legge in una nota del Comitato Emergenza Janò - si sono dimostrati disponibili nel seguire le indicazioni da noi sollecitate, tanto che abbiamo avuto riprova di ciò, annotando che, nell'immediato, è stata inviata una squadra laddove il pericolo era, secondo il Comitato, da evidenziare.
Poiché riteniamo importantissime - aggiunge il Comitato Emergenza Janò - la cooperazione e le segnalazioni di tutti, al fine di informare l'intera popolazione interessata, è stato richiesto dallo stesso Comitato un incontro, alla presenza dell'ingegnere Cardamone, del Comune di Catanzaro, per illustrare il progetto a chiunque ne sia coinvolto».
L'incontro si terrà venerdì prossimo, con inizio alle ore 17,30, nei locali della scuola elementare di Janò.
Il Comitato Emergenza Janò precisa inoltre che «sono stati effettuati numerosi contatti sia con la Struttura del Commissario per l'Emergenza, sia con il Comune di Catanzaro per ovviare ai molteplici problemi incontrati per l'emissione dei mandati che si riferiscono ai contributi per l'autonoma sistemazione.
Anche questo aspetto - conclude - verrà discusso ampiamente nell'assemblea di venerdì prossimo».
Dopo i danni dell'alluvione si sono registrati gravi problemi, come quello di trovare sistemazione gli sfollati di Janò, il quartiere colpito dalla frana dello scorso febbraio.
Numerosi gli incontri e gli impegni assunti anche in presenza del Comitato Emergenza Janò. Per il mantenimento delle famiglie in albergo fino allo scorso 26 luglio il Comune ha dovuto pagare oltre 800 mila euro. Da luglio comunque hanno dovuto trovare altre sistemazioni, avvalendosi di un contributo mensile stanziato dall'ordinanza di protezione civile sull'emergenza Janò.

Pioggia a catinelle: strade allagate e decine di interventi

> Reggio C. (19/10/2010)
Torna Indietro

SIDERNOLa violenta ondata di maltempo di ieri ha mandato in tilt la città. Decine le chiamate ai vigili del fuoco per allagamenti in strade e abitazioni. Alcune vie, specie nella parte nord della città, soprattutto il centralissimo corso Garibaldi (che di fatto a causa del senso unico è strada obbligata per raggiungere la Statale 106), la via Fiume, la via Spalato, Via Gramsci, lungo il torrente Garino, la circonvallazione, in alcuni momenti sono rimaste intransitabili e qualche auto è rimasta semisommersa dall'acqua.
La grave situazione (più o meno normalizzatasi nel tardo pomeriggio, quando la violenza della pioggia si è attenuata) ha spinto l'Amministrazione comunale ad aprire la sala operativa della Protezione civile di via Francesco Macrì. Sono state subito attivate due linee telefoniche (0964-345272 e 0964-345263), che resteranno aperte in caso di prosecuzione del maltempo, cui i cittadini possono rivolgersi per eventuali necessità.
Per tutta la giornata, gli operai del Comune sono stati dislocati in vari punti della città per aprire tombini, garantire il regolare deflusso delle acque e rispondere alle chiamate di cittadini in difficoltà. Stato d'allerta anche per i vigili urbani, anche se il lavoro più grosso è toccato ai vigili del fuoco, che hanno dovuto far fronte a numerose richieste d'intervento. Oggi l' ufficio tecnico farà la conta dei danni. Ma è la solita storia: bisogna provvedere per tempo a liberare le condutture per far defluire l'acqua perchè , purtroppo, gli alvei dei torrenti non sono più liberi. Anche se – è doveroso precisarlo – il maltempo di ieri ha superato la soglia della normalità, tanto che molti esperti asseriscono che se la pioggia non si fosse mitigata i danni sarebbero stati decisamente enormi.(a.b.)

Acqua, l'emergenza appartiene ormai al passato

> Vibo Valentia (19/10/2010)
Torna Indietro

Maurizio Onda
Serra San Bruno

L'acqua dei rubinetti è tornata a essere potabile, come assicura l'ultimo controllo effettuato dall'Asp, secondo il quale tutti i parametri sono nella norma. Resta, però, un aspetto sul quale c'è molto da riflettere, se si considera che, da qualche anno a questa parte, nel pieno dell'estate, i cittadini ricevono, come una mazzata in testa, la comunicazione da parte del sindaco del divieto dell'uso dell'acqua per usi potabili.

Il primo cittadino, oggi che la burrasca è passata e tutto sembra tornare alla normalità, spezza una lancia in favore del suo operato, facendo sapere che di quanto sta accadendo puntualmente ogni anno egli non ha responsabilità. «Nel problema – dice il sindaco Raffaele Lo Iacono – c'entra la Sorical che eroga il prezioso liquido e l'Asp che deve effettuare le analisi».

In pratica, a parere del sindaco, i comuni che utilizzano l'acqua della Sorical sono i soggetti danneggiati e, nel merito, sarebbe bene che «i rappresentanti del territorio unissero le forze e si rivolgessero ai giudici, chiedendo anche un risarcimento per i disagi che subiscono in conseguenza della non potabilità dell'acqua dei rubinetti».

Lo Iacono, tuttavia, non tralascia di spezzare una lancia anche in favore della Sorical la quale, dice, «vive uno stato di sofferenza dovuto ai debiti di alcuni comuni che non pagano le quote spettanti».

In merito ai controlli da effettuare per accertare la potabilità dell'acqua, Lo Iacono precisa che finalmente si sta diffondendo l'idea che la competenza di effettuare le analisi è esclusivamente del gestore e dell'Asp. «Anche la Prefettura – dice il sindaco – ha invitato l'Asp a riferire con urgenza sulla potabilità delle acque. Il problema, quindi, è che i ritardi nei controlli riguardano la Sorical e le Asp, mentre invece la gente se la prende solo con i sindaci».

Lo Iacono, quindi, evidenzia che prima di emettere una qualunque ordinanza occorre attendere le analisi fornite da questi enti, i quali spesso non sono molto celeri negli accertamenti. In pratica, il sindaco cerca di premunirsi e fare di tutto affinchè il fenomeno non si ripeta anche nella prossima estate.

È inutile ricordare i disagi che si arrecano ai cittadini ogni volta che sono costretti a sospendere l'uso dell'acqua dei rubinetti e ricorrere ad approvvigionamenti alternativi. Nel merito, viene ricordato quanto accaduto a Vibo Valentia, rifornita anch'essa dalla Sorical, dove, per soddisfare il fabbisogno di acqua della popolazione, è stata costretta a intervenire la Protezione Civile. La stessa cosa potrebbe accadere a Serra San Bruno.

Dopo il maltempo, la conta dei danni Disperato chi non possiede più casa

> Cosenza (19/10/2010)
Torna Indietro

Maria Francesca Calvano
San Lucido
Il temporale gli ha portato via la sicurezza di un tetto sopra la testa. Ed ora deve fare i conti con l'incertezza di non sapere dove andare, dove dormire, come fare nei giorni a venire. L'uomo che abbiamo incontrato nei corridoi del Municipio, dove è andato per chiedere chiarimenti, da domenica è senza una casa. Da dieci anni occupa con sua moglie uno degli appartamenti di un edificio condominiale situato nella Strada "S". Tra tutti gli inquilini del palazzo, loro sono gli unici a restarvi per l'anno intero. Tutti gli altri, una decina di famiglie, aspettano il sole dell'estate per farvi ritorno. Domenica sulla loro casa si è abbattuto un grosso albero, trascinato con sé da un pezzo del muro di cinta di una villetta a schiera in Strada "V", che si è staccato pare a causa di una frana, finendo all'ingresso del condominio.
«Non ho l'abitudine di spostarmi di domenica – racconta S.T. – Invece quel giorno di buon'ora sono andato a trovare mia sorella. Fortuna ha voluto che in casa, quando è successo il fatto, non ci fosse nessuno. Ora però non posso tornarci e neppure so quando potrò farlo. Tantomeno ho idea di come fare da ora in poi. Per il momento ho trovato ospitalità da parenti, ma per il futuro come farò?». L'appartamento in cui ha sempre vissuto con sua moglie, così come l'intero condominio, è stato dichiarato inagibile dai Vigili del fuoco di Rende che domenica, subito dopo l'accaduto, in seguito al temporale che ha causato danni sparsi su tutto il territorio comunale, sono giunti sul posto, insieme con gli uomini del Comando dei carabinieri e della Polizia municipale. Alla luce dei danni subiti dagli immobili, il sindaco Antonio Staffa ha emesso un'ordinanza di sgombero e vietato l'accesso di automezzi e persone sia per l'edificio condominiale a quattro piani, sia per la villetta a schiera colpita dalla frana.
Sono dodici in tutto le famiglie interessate e, forse, quella di S. T. lo è in modo particolare. «E' urgente che il Comune intervenga subito - lamenta l'uomo - I lavori per ripristinare il tetto, togliere le macerie e rimettere in sicurezza le abitazioni sono di vitale importanza, onde evitare danni maggiori, visto che sono previste nuove giornate di pioggia». Con la stessa urgenza bisognerebbe trovare una sistemazione per la famiglia, cosa che il Comune farà a giorni. Il cittadino è stato ricevuto dal sindaco Antonio Staffa che – registrato l'esito di un sopralluogo effettuato dal responsabile dell'Utc Francesco Garritano, che ha confermato lo sgombero – ha affidato il caso al settore Servizi sociali, in attesa di trovare una collocazione alla famiglia, sempre che non si trovi prima una soluzione. Nel frattempo il maltempo continua ad imperversare su San Lucido, destando preoccupazione. La zona infatti è interessata dal dissesto idrogeologico.

Trivellare i Campi Flegrei Un progetto che divide

La comunità scientifica è divisa tra chi vuole studiare i meccanismi delle eruzioni e chi teme per gli eventuali pericoli dell'esperimento. Oggi riunione tecnica al Dipartimento della Protezione Civile

Lunedi 18 Ottobre 2010 - Attualità

Dovrebbe partire a breve il progetto 'Campi Flegrei Deep Drilling Project', il più importante esperimento al mondo di perforazione profonda in una delle aree vulcaniche a più alta esplosività, i Campi Flegrei, una vasta area di origine vulcanica situata a nord-ovest della città di Napoli in prossimità di numerosi centri abitati. Ed è anche per questo che il progetto divide la comunità scientifica: da un lato c'è che chi assicura che non si corrono pericoli e che l'obiettivo è quello di ridurre il rischio vulcanico; dall'altro c'è chi teme reazioni incontrollabili del magma, che possono provocare scosse sismiche o eruzioni localizzate.

Il progetto, finanziato finanziato dall'ICDP - Consorzio Internazionale per le Perforazioni Profonde Continentali - e guidato dall'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - è diviso in due fasi: la prima, quella che sta scatenando le polemiche in questi giorni, prevede una perforazione fino ad una profondità di 500 metri, un banco di prova per la seconda fase del progetto, che porterà la perforazione a 4 chilometri di profondità. Scendendo nel 'cuore' del supervulcano, gli scienziati potranno studiare la caldera flegrea dal punto di vista vulcanologico e geotermico, e approfondire così la conoscenza dei meccanismi che generano eruzioni e fenomeni bradisismici (sollevamento e abbassamento del suolo), monitorare il rischio di terremoti ed eruzioni e capire inoltre come sfruttare le potenzialità dell'energia del sottosuolo, che potrebbe essere in grado di sostituire anche in termini quantitativi i combustibili fossili e il nucleare. Nel pozzo saranno inoltre installate delle fibre ottiche, che consentiranno di monitorare le temperature e le deformazioni delle rocce, mentre altri strumenti permetteranno di prelevare acqua e gas per l'analisi delle variazioni geochimiche dei fluidi.

Il mondo scientifico però è diviso: nonostante il cuore magmatico dei Campi Flegrei sia situato a non meno di 7500 metri di profondità, secondo alcuni esponenti della comunità scientifica internazionale esiste la possibilità di incontrare alcune sacche di minori dimensioni durante le trivellazioni; inoltre, un utilizzo accidentale delle trivelle potrebbe compromettere l'equilibrio delle falde acquifere, innescando - nella peggiore delle ipotesi - reazioni geologiche come piccole scosse di terremoto o vere e proprie eruzioni. Il Sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, nei giorni scorsi ha chiesto accertamenti sulla reale pericolosità degli esperimenti, allertando anche la Protezione Civile, responsabile a livello nazionale della prevenzione dei rischi, e dichiarando che "senza la certezza che non ci sono pericoli non si trivella da nessuna parte". L'INGV ha definito come "prive di fondamento e diffuse da persone che non sono a conoscenza dei fatti" le notizie allarmistiche e le preoccupazioni circolate riguardo al progetto, cui prendono parte i migliori vulcanologi del mondo. Inoltre questa prima trivellazione fino ai 500 metri servirà proprio come banco di prova: se non ci saranno problemi allora si procederà con la seconda trivellazione più in profondità.

Quello delle trivellazioni nell'area dei Campi Flegrei è quindi un argomento che fa discutere. Per approfondirlo, si terrà oggi una riunione tecnica a Roma presso il Dipartimento della Protezione Civile, cui prenderanno parte i rappresentanti della Regione Campania, del Comune e della Provincia di Napoli e dell'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Osservatorio Vesuviano, autori del progetto e che ne presenteranno dettagliatamente attività e finalità. "Un incontro necessario" - spiega una nota del Dipartimento - "poiché - contrariamente a molti altri studi promossi e realizzati dall'INGV che si avvalgono di risorse economiche del Dipartimento della Protezione Civile - il progetto che prevede le attività di trivellazione ai Campi Flegrei non è tra quelli che vede coinvolto il Dipartimento".

Elisabetta Bosi

Il dissesto idrogeologico: l'importanza della prevenzione

Le opinioni di geologi ed esperti durante il convegno 'Le frane in casa: Atrani 9 settembre'. Gianvito Graziano (Presidente dell'Ordine dei Geologi della Sicilia): "Bisogna passare dall'emergenza alla previsione"

Articoli correlati
Mercoledi 13 Ottobre 2010
Rischio idrogeologico
Emilia Romagna in testa
Venerdi 8 Ottobre 2010
Bergamo e Brescia le peggiori
La classifica dei territori a rischio
Mercoledi 6 Ottobre 2010
Frane e alluvioni
Piemonte ad alto rischio
tutti gli articoli » *Lunedi 18 Ottobre 2010* - Attualità

Come hanno dimostrato i recenti avvenimenti, così come gli studi effettuati sia da Legambiente (con l'indagine ' Ecosistema Rischio 2010') che dal CNG - Consiglio Nazionale dei Geologici ('Terra e sviluppo. Decalogo della Terra 2010'), il problema del dissesto idrogeologico e delle frane è attuale e riguarda tutti. Ne hanno parlato geologi, esperti e professori durante il convegno "Le frane in casa: Atrani 9 settembre", che si è svolto la settimana scorsa a Salerno, dove erano presenti anche i Presidenti dei Geologi della Campania, Francesco Peduto, e della Sicilia, Gianvito Graziano, due regioni accomunate da episodi simili per quanto riguarda frane e alluvioni: basta pensare a quello che è successo ad Atrani e a Giampilieri.

"Il dissesto idrogeologico è una priorità nazionale e come tale andrebbe affrontata" - ha dichiarato Peduto, aggiungendo che da una tragedia come quella di Atrani bisogna imparare, per evitare che si ripeta. Già dopo quello che successe a Sarno nel 1998, quando un'alluvione provocò 160 morti e centinaia di sfollati, "furono emanate norme che dovevano sancire il passaggio ad una cultura di previsione e prevenzione, che includevano misure ed azioni quali il presidio territoriale, piani di emergenza, sistemi di allerta ed allarme, delocalizzazione delle attività produttive e di abitazioni edificate nelle aree a rischio, potenziamento degli uffici geologici regionali" - ha spiegato Peduto - "Ma oggi, a distanza di 10 anni dall'emanazione di queste norme, non è ancora stato fatto nulla". Così come "nulla è cambiato dopo i 37 morti di Giampilieri e Scaletta Zanclea" - ha aggiunto Gianvito Graziano, Presidente dell'Ordine dei Geologi della Sicilia, sottolineando che quello che serve è "un cambio di rotta che sia fondamentalmente culturale".

"Vorremmo passare da una fase di sola emergenza ad una fase di previsione" - ha continuato, spiegando che al momento ci sono 12 presidi territoriali "grazie ad una convenzione stipulata tra Ordine Regionale della Sicilia e Protezione Civile: appena scatta l'allerta meteo vengono chiamati i geologi del luogo per controllare il territorio. Si tratta di un'azione sociale e di affermazione del geologo come conoscitore e sentinella. Dunque di un geologo che capisce il territorio". Anche in Campania si sta perfezionando l'intesa tra geologi e Protezione Civile: come ha spiegato Peduto sarà infatti costituita "una lista di geologi da affiancare alla Regione".

È chiaro quanto sia importante la collaborazione tra le diverse parti coinvolte, "sfruttare i bravi geologi, i bravi ingegneri, i bravi architetti della pubblica amministrazione e farli lavorare insieme" - ha aggiunto Graziano, chiedendosi quanto il problema del dissesto idrogeologico sia in realtà sentito dalla classe politica, dato che ci si aspettava che "almeno per un senso di dovere nei confronti di chi ha perso la casa e la vita si facesse qualcosa, ma in realtà non si è fatto nulla".

Elisabetta Bosi

Campi flegrei Oggi summit decisivo sulle trivellazioni Trivellazioni a Bagnoli, si continua...

Mattino, Il (Caserta)
""

Data: **18/10/2010**

Indietro

18/10/2010

Chiudi

Campi flegrei Oggi summit decisivo sulle trivellazioni Trivellazioni a Bagnoli, si continua a discutere sull'opportunità di avviare gli scavi nel sottosuolo vulcanico dei Campi Flegrei. Oggi a mezzogiorno, nella sede romana della Protezione civile, summit di scienziati e tecnici per valutare i livelli di rischio: da questa riunione potrebbe venir fuori l'ultima parola sul progetto. L'incontro Legalità e sviluppo il riscatto dei giovani «I giovani nella legalità per lo sviluppo. Un riscatto sociale», è il tema dell'incontro in programma oggi alle 17 nella sala congressi della Federico II in via Partenope. L'iniziativa, coordinata da Sandra Cioffi è organizzata dalla Fondazione Italiana per la Legalità e lo Sviluppo generale Ignazio Milillo, assieme alla Fondazione Marotta Onlus del professor Giovanni Delrio, preside della facoltà di Medicina e Chirurgia della Seconda Università, dal Movimento Ecologista Europeo FareAmbiente del professor Vincenzo Pepe e della Fondazione «A voce d'e creature» di don Luigi Merola. il documento Strategie di informazione ecco il piano per Napoli Domani dalle 9.30, nella Sala Compagna di Castel dell'Ovo, sarà presentato il «Piano di sviluppo della società dell'informazione nella Città di Napoli» recentemente approvato dalla Giunta comunale. Il documento programmatico mira a coinvolgere gli operatori pubblici e privati del settore Ict sulla strategia che il Comune di Napoli sta perseguendo per contribuire alla costruzione della società della conoscenza e proprio le principali realta' aziendali del settore prenderanno parte ai lavori della giornata che sarà aperta dal saluto del Sindaco Rosa Iervolino Russo. Tra gli obiettivi Ict dell'Ente vi è il completamento dell'infrastruttura di rete, la dematerializzazione dei procedimenti amministrativi, la creazione della Server Farm e della «casa dell'informatica cittadina» nel Polifunzionale di Soccavo.

Daniela De Crescenzo Solo materiale secco nella cava di Terzigno: potrebbe essere questa la soluz...

Mattino, Il (Nazionale)
""

Data: **18/10/2010**

Indietro

18/10/2010

Chiudi

Daniela De Crescenzo Solo materiale secco nella cava di Terzigno: potrebbe essere questa la soluzione trovata dagli esperti per evitare la nuova e più grave emergenza rifiuti che incombe ormai sulla Campania. Una soluzione alla quale sta lavorando anche la A2A con il suo presidente Giuliano Zuccoli. L'impresa già la applica in alcuni siti della Lombardia, ma anche della Gran Bretagna. Dell'ipotesi si sarebbe parlato anche in una serie di incontri con la Protezione Civile. L'ennesimo tentativo di fermare la valanga che rischia di travolgere la Campania. Della necessità di rimettere in sesto gli stir ha parlato più volte l'assessore regionale Giovanni Romano che punta sulla biostabilizzazione dei rifiuti. La tecnica avanzata dalla Ecodeco, l'azienda della A2A che si occupa delle discariche, sarebbe in grado, invece, di lavorare sull'intera massa dei rifiuti e non solo sulla frazione umida. In Campania, però, si punterebbe a stabilizzare soprattutto l'umido. Già nelle settimane scorse l'amministratore delegato dell'Asia, Daniele Fortini, che è anche presidente di Federambiente, aveva spiegato: «A Terzigno o altrove non ci debbono più essere invasi per rifiuti tal quale, ma finalmente occorre utilizzare quegli spazi secondo le tecniche della landfill maining come già avviene in Lombardia e negli States. Come il rifiuto urbano che esce dalle nostre case può essere una risorsa, così lo possono essere i rifiuti collocati nelle discariche. In Lombardia ormai, così come in buona paste degli Usa si stanno realizzando impianti sulle vecchie discariche che hanno la caratteristica di accogliere rifiuti per sei - sette anni. Poi queste materie vengono prelevate e trasportate ai forni di incenerimento perché hanno perduto la loro componente organica e possono essere utilizzate agevolmente come combustibile». Ma per il momento, a Terzigno, si cercherebbe più semplicemente di portare un materiale secco che evitare la puzza che ha afflitto gli abitanti della zona nelle ultime settimane. Una soluzione che potrebbe essere l'ultima carta da giocare per evitare una nuova Waterloo, ma che ha già incontrato un ostacolo. Per far partire i nuovi impianti, infatti, bisognerebbe liberare i capannoni degli stir che nel corso di sedici anni di emergenza sono stati utilizzati anche come siti di stoccaggio arrivando a ospitare la bellezza di 61 mila tonnellate di spazzatura, 25 mila solo negli impianti della Provincia di Napoli. Liberare gli stir di Caivano (gestito dalla stessa A2A), Giugliano e Tufino (affidati all'Asia) potrebbe essere, però, più difficile del previsto. Il generale Mario Morelli, responsabile della struttura stralcio e dell'unità operativa, ha infatti spiegato alla commissione ecomafie che l'appalto per portare via le montagne di spazzatura, è stato vinto da una ditta Pugliese. Ma questa per entrare in azione, avrebbe bisogno dell'autorizzazione della Regione Puglia che, per il momento, lo ha rifiutato. E del resto anche il governatore del Veneto, Luca Zaia, che pure non era stato interpellato, si è fatto avanti per spiegare che non accetterà mai di ricevere la spazzatura che viene dalla Campania. Ma i tecnici sono decisi ad andare avanti. E si continua a lavorare anche sul terreno delle compensazioni. Ai Comuni che hanno ospitato impianti di lavorazione dell'immondizia sono stati promessi 280 milioni di euro, 140 li doveva mettere il governo e altrettanti la Regione. Ma i soldi non ci sono. A Tremonti è stato chiesto di rendere disponibili almeno una quarantina di milioni di euro per distribuirli tra i Comuni del Vesuviano. Per il momento, però, non è arrivato nessun via libera. Tanto che il presidente del consiglio Berlusconi, ha più volte rinviato la promessa visita a Terzigno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoti: spese e gestioni non sempre coincidenti. Se per l'Irpinia nel 1980 furono spesi per ...

Mattino, Il (Salerno)
""

Data: **18/10/2010**

Indietro

18/10/2010

Chiudi

Terremoti: spese e gestioni non sempre coincidenti. Se per l´Irpinia nel 1980 furono spesi per ogni cittadino senzatetto 7.889 euro, con 400 mila senzatetto, per l´Abruzzo con 67.500 senzatetto sono stati spesi già 23 mila 718 euro. Sono solo alcuni dati dello studio sui quattro terremoti e la gestione delle emergenze dal 1980 al 2009. I dati nello studio "Trent'anni di terremoti italiani Analisi comparata sulla gestione delle emergenze" a cura di Stefano Ventura, e voluto dall´Osservatorio sul Doposisma della Fondazione Mida. In Campania e Basilicata (1980) si registrano 2194, 8800 feriti e 400 mila senzatetto, in Umbria e Marche (1997) 11 morti, 136 feriti e 43.450 senza tetto, in Molise (2002) 29 morti, 50 feriti e 3700 senzatetto, e in Abruzzo (2009), 308 morti, 1600 feriti e 67459 senzatetto. Circa le spese per la gestione dell´emergenza durante il primo anno, per il terremoto del 1980 furono 2,29 miliardi di euro (7.889 euro spesa procapite), in Umbria e Marche 226 milioni di euro (4.810 spesa procapite), in Molisea 119 milioni di euro (27.027 spesa procapite), e in Abruzzo, a 2 miliardi di euro (23.718 spesa procapite). La Protezione civile arriva sui luoghi 10/12 ore dopo nel 1980 e 3 ore dopo in Umbria, 30 minuti in Molise, tre minuti dopo l'evento in Abruzzo.